

Dalla Unità pastorale di Pordenone Centro Iniziata la Visita Pastorale



LO STILE DELL'INCONTRO

Con la celebrazione di domenica scorsa in concattedrale di San Marco a Pordenone, ha preso avvio la Visita pastorale del Vescovo.

Nelle parrocchie dell'Unità pastorale di Pordenone centro, il Vescovo avrà modo di incontrare le singole comunità parrocchiali e alcune particolari realtà presenti sul territorio.

L'ambito delle scuole cattoliche, dal don Bosco al Vendramini; **l'ambito della carità**, sia presso la sede della Caritas diocesana, la Madonna Pellegrina, una vera e propria cittadella della carità, sia presso strutture di accoglienza per anziani autosufficienti (vedi Villa Clelia nella parrocchia di S. Francesco) sia ad alcuni anziani in casa in ogni singola parrocchia.

Non mancheranno gli incontri con i ragazzi del catechismo e i loro genitori, così come un incontro con i singoli consigli pastorali e affari economici.

Anche le **Comunità religiose** avranno il loro spazio, con tempi di ascolto, di celebrazioni e convivialità: la comunità religiosa dei salesiani, le elisabettine impegnate nell'apostolato ospedaliero, assistenza alle suore anziane, e in parrocchia. Incontri particolari saranno dedicati poi agli adolescenti e giovani, questi con il coordinamento dell'ufficio diocesano di pastorale adolescenti-giovani. Alcune parrocchie hanno organizzato l'incontro con le coppie sposi, sia per confrontarsi sia per condividere il pasto insieme al Vescovo.

Quello che desidera il Vescovo, è rendere la visita pastorale il più possibile **"fraterna e familiare"**, con l'obiettivo di "stare insieme" e di "ascoltarsi".

L'Unità pastorale di Pordenone centro sarà impegnata nella visita fino al 7 di febbraio, quando il Vescovo incontrerà e condiderà con il Consiglio di Unità pastorale alcune sue impressioni e riflessioni. Andrea Vena, segretario

IL VESCOVO PELLEGRINI: "CON IL CUORE PIENO DI GIOIA"

Il testimone: il beato Odorico Obiettivo: riportare il vangelo al centro

"Col cuore pieno di gioia per questa visita che non faccio solo io ma che condividiamo incontrandoci" con queste parole ha dato ufficialmente il via alla sua Visita Pastorale alla diocesi il vescovo, S. E. mons. Giuseppe Pellegrini, domenica 14 gennaio in concattedrale San Marco alla presenza di sacerdoti, religiosi, laici e operatori delle diciannove parrocchie di Pordenone e Cordenons, le prime ad essere interessate dall'evento, nella prima metà di questo 2018.

Testimone. Una liturgia della parola, alternata di canti e preghiere, che è stata affidata, nel giorno in cui se ne faceva memoria, al Beato Odorico di Pordenone, ricordato quale "campione del viaggio" e di quella chiesa in uscita che tanto appartiene a papa Francesco. Sarà lui il testimone di questo triennale andare tra le sue comunità del vescovo. Come recita la preghiera che è stata largamente distribuita, il Beato Odorico è "modello del vescovo in visita". È stata affidata ai presenti la recita serale di questa invocazione, che era di Odorico: "Ti prego, Cristo Buono, per le preghiere e i meriti di Maria, accompagnami ogni giorno per luoghi e strade sicuri". Una invocazione per una visita che si vuole non di ispezione ma di incontro autentico tra vescovo e comunità.

Lo stile. Nel corso della omelia S.E. Pellegrini ha ribadito lo stile: "Entro in punta di piedi nelle vostre comunità, incoraggiandovi nelle fatiche e ancor di più nelle delusioni". Ha esultato per i presenti, ha portato un saluto ad anziani e malati e, senza negare le difficoltà, ha rivelato di sentire presente anche "chi oggi non sente il richiamo della chiesa. Tutti vi sento qui. Solo così è possibile fare fraternità".

Una fraternità da ricostruire alla luce del Vangelo. Lo fece Odorico. Lo ricorda papa Francesco. E' il mandato di ogni sacerdote. Tutti missionari, anche i laici, dell'annuncio: "Sarà un evento di gioia e

*Mercoledì 24
Alle 18,30 celebra
il patrono dei
salesiani, San
Francesco di Sales,
al Don Bosco*

di grazia - ha continuato - per prendere coscienza della realtà e per rincontrarci sull'annuncio del Vangelo. Sarebbe più facile raccontare i problemi - sempre meno gente, sempre meno giovani - ma ricordiamo che Gesù ci guarda negli occhi, non nei problemi. Ci guarda e, come a Zaccheo, ci dice: Oggi devo venire a casa tua".

Con le porte aperte. Una visita sincera: "Ci siamo radunati dubbiosi che oggi le nostre comunità siano capaci di far vivere il Vangelo e di rendere visibile e concreta la fraternità tra di noi, fatta di gesti concreti di carità" ha detto chiaramente il presule. **Ma la Visita si fa occasione di un incontro meno frettoloso**, secondo il passo della *Evangelii Gaudium* che è stato letto: "La Chiesa in uscita è la chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza un senso. E' meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada".

Come il padre dei figliol prodigo, ha ricordato il vescovo, che resta con le porte aperte, affinché il figlio lo trovi così, quando deciderà di tornare. È una sfida e un dovere che la fede nel valore fondamentale della testimonianza al vangelo fa abbracciare con fiducia, impegno, speranza. "Io come vescovo - ha continuato - ho adesso la possibilità di crescere ancora di più nel mio amore paterno e fraterno verso di voi".

Obiettivi. Primo: "Prioritario non è il cambiamento di alcu-

ne strutture, ma mettere al centro il vangelo a cui costantemente attingere e formarsi". Secondo: "Mettere al centro la parola significa che la comunità cristiana pone attenzione alla trasmissione della fede". Perché la chiesa è tutta missionaria e ha come compito prioritario quello di non lasciare le persone prive del dono del vangelo.

Terzo: **un annuncio da ascoltare, divulgare e soprattutto vivere**: "Perché l'annuncio lo si conferma o lo si smentisce con la propria vita".



*In allegato con
Il Popolo lo speciale
dedicato al Beato
Odorico nel 700°
nel suo viaggio*

I lontani. Da qui l'importanza di sentire come proprie le parole che Gesù rivolge ai discepoli: "Chi cercate? Chi sono io per te?". Ancora lo chiede e oggi: "Lo chiede a noi, non per una risposta preconfezionata da catechismo, lo chiede a ciascuno con l'attesa di un innamorato. Lo chiede a comunità in parte lontane e distratte. Perché è un dato di fatto che la fede oggi non è più patrimonio comune. Forse mancano i testimoni".

Fede generativa. Ha concluso indicando la via: "La fede è da far generare nel cuore delle persone, perché la custodi-

*Giornate
dell'ascolto, in cui
il vescovo incontra
i fedeli:
il 18 a San Giorgio,
il 19 a San
Francesco, il 24
al Don Bosco*

scano. Questo è il nuovo modello pastorale: una fede generativa". Si è chiesto: "Le nostre pastorali hanno la capacità di far crescere la fede nel cuore delle persone? Quello che facciamo - le tante corse di noi preti - sono poi capaci di generare la fede? E se qualcosa non funziona più che fare? Lasciare qualche attività, inseguirne qualcuna altra".

L'incontro con gli sposi. Ha raccontato che da un primo incontro con gli sposi ha atteso questa risposta: "Per generare servono amore e sacrificio". Ha suggerito: "Lo teniamo presente ora anche noi, mentre chiediamo al Beato Odorico, testimone di questa visita, di seguirci. Buona visita a tutti. E ricordiamola nella nostra preghiera".

Simonetta Venturin

PROSSIMI APPUNTAMENTI IN CITTÀ Grande incontro il 2 febbraio Un tuffo tra i giovani di Pordenone Centro

Il fitto calendario degli incontri che il vescovo Pellegrini avrà, in occasione della visita pastorale, prevede diverse occasioni di incontro con ragazzi, adolescenti e giovani della parrocchia di San Giorgio o dell'unità pastorale del centro, con San Francesco, San Giovanni Bosco, San Marco, il Beato Odorico e, ovviamente, San Giorgio.

Ad esempio domenica 21, alla messa delle 10 sono attesi i ragazzi e le ragazze delle varie classi del catechismo con i propri genitori, mentre alla messa delle 11.30 sono attesi i giovani della Cresima, con i genitori.

di San Marco, per l'incontro di tutti i giovani dell'unità pastorale del centro, dai 18 ai 30 anni.

"E' una grande scommessa, quella del 2 febbraio", commenta don Luca Basaldella, da un paio d'anni impegnato a seguire la gioventù di San Giorgio e dell'unità pastorale del centro. Spiega: "In centro città l'aggregazione per gruppi parrocchiali non funziona, in quanto gli adolescenti si ritrovano per gruppi d'interesse. Si appassionano dell'Oratorio, se scoprono che si sta realizzando qualcosa che consenta loro di essere protagonisti e liberi di promuovere qualcosa che li appassioni". Prosegue: "Ecco perché con loro stiamo già organizzando il Carnevale dell'unità pastorale". Sarà itinerante. Coinvolgerà le varie classi del catechismo di San Marco, San Francesco, Beato Odorico e San Giorgio - mentre l'O-

ratorio del Don Bosco opera in autonomia, in quanto lì c'è una forza aggregante, legata alla presenza delle Scuole e degli Scout".

Riprende: "Per i giovani prevediamo di creare aggregazione, attraverso l'impegno del Grest, le ultime tre settimane di giugno, presso la parrocchia di San Francesco. Per loro, il cammino è sostenuto dal fatto che si rendono disponibili in qualità di animatori e così maturano competenze e spirito di collaborazione, grazie al servizio che svolgono".

Un sogno nel cassetto? "Che nasca un gruppo canoro, un Coro di ragazzi e adolescenti, in grado di affiancare quello dei Pensionati, che già anima la messa festiva delle ore 10. Spero proprio che il Vescovo incoraggi la gioia di comunicare col canto e lo spirito associativo".

Leo Collin